

flash dal mondo

PREMIER LEAGUE

Di Canio mette paura all'Arsenal  
Poi pareggia Thierry Henry

L'Arsenal non va al di là del pareggio (1-1) sul campo del Charlton ma conserva il comando della classifica della Premier league. I gunners hanno rimontato il gol su rigore realizzato al 28' da Paolo Di Canio (nella foto) con una rete di Henry al 39'. Dopo 10 giornate l'Arsenal ha 24 punti, uno di vantaggio sul Chelsea (vittorioso sabato sul Manchester City) e due sul Manchester United (sconfitto a sorpresa in casa dal Fulham). Al 4° posto il Birmingham a quota 19.



LIGA

Barcellona a valanga sul Maiorca  
In gol Saviola, Ronaldinho e Cocu

Torna alla vittoria il Barcellona nell'ottava giornata della Liga. Gli azulgrana si sono imposti 3-1 sul campo del Maiorca grazie alle reti messe a segno da Saviola, Ronaldinho e Cocu. Goleada in trasferta anche per il Celta Vigo che ha espugnato il terreno dell'Espanyol: 0-4, gol di Luccini (rigore), Milosevic, Mostovoi e Jandro. L'Espanyol ha chiuso la gara in 9 uomini per l'espulsione di Wome (ex Roma e Bologna) e Lemmens. Giocate sabato: Deportivo La Coruña-Valencia 2-1, Real Madrid-Racing Santander 3-1.

BUNDESLIGA

Doppietta dell'iraniano Hashemian  
Il Bochum stende il Dortmund

Successi casalinghi nei posticipi della 10ª giornata del campionato tedesco. Il Bayer Leverkusen ha confermato la prima posizione in classifica sconfiggendo il Borussia Moenchengladbach 1-0 (rete di Schneider) mentre il Bochum si è imposto sul Borussia Dortmund 3-0 grazie alla doppietta dell'iraniano Vahid Hashemian e al gol di Sunday Oliseh (ex Juventus). In classifica Bayer 25 punti, Stoccarda 24, Werder Brema 22, Bayern Monaco 21, Borussia Dortmund 19.

GRECIA

Tifoso accoltellato al cuore  
prima di Olympiakos-Aek

Un tifoso dell'Olympiakos è stato accoltellato nel corso di incidenti scoppiati con alcuni ultras dell'Aek poco prima del derby in programma ieri sera. Il tifoso è stato colpito al cuore - probabilmente con un cacciavite che sarebbe penetrato per 3 cm - ma è stato salvato dai medici dell'ospedale Evangelismos. Lo scontro è avvenuto quando un gruppo di tifosi dell'Aek è passato davanti a un circolo di supporter dell'Olympiakos nel quartiere di Patissia.



# La nuova Inter non vince per un palo

Con Zaccheroni nerazzurri più tonici. Al 92' traversa di Vieri, occasioni anche per la Roma

Pino Bartoli

MILANO Adesso corrono. La piacevole sorpresa ha colto i 70 mila di Siro quasi alla sprovvista. Nel giorno della contestazione che non risparmia più nessuno l'Inter ricomincia a metterci la grinta, ed è già qualcosa. Parlare di rivoluzione-Zaccheroni, come qualcuno già fa, appare esagerato, ma almeno corrono. Corre Zanetti, con una inconsueta continuità, corre Almeyda, e questa è una "prima" assoluta, corre Cordoba, a rimediare alle amnesie di qualche compagno di reparto. La Roma all'inizio recita fin troppo bene il ruolo dell'ospite indesiderato: subisce la pressione dell'Inter facendo una fatica matta a venir fuori dal mezzo pantano di S.Siro. Pronti-via e Totti rimedia una gomitata da Materazzi di quelle che ti tolgono in un attimo la voglia di giocare. Cassano non risparmia nulla alla platea, né a Capello che lo vorrebbe più concreto, e obbliga Emerson e De Rossi (ottimo, ma ormai non è una novità) ad affannose rincorse sulle ripartenze del centrocampo nerazzurro. Dopo la prima mezz'ora di gioco l'assedio iniziale dell'Inter si va affievolendo. Fioccano le punizioni dalla trequarti, che Recoba batte tutte lui, tutte nella stessa maniera, ma le idee in avanti rimangono ben confuse. Vieri non appare troppo in vena, Kily Gonzalez gioca esterno, che più esterno non si può, e la Roma inizia lentamente a venir fuori. Prima Cassano, ben innescato da Emerson spara alto da posizione defilata, poi Totti inquadra la porta con un tiro tanto preciso quanto potente su cui Toldo compie un mezzo miracolo. Zaccheroni capisce che non è il caso di aggiungere guai ai tanti che già ha trovato e l'Inter inizia a trasformare il suo assalto all'arma bianca in un ragionato aggiramento. Il primo tempo scorre via veloce e il pareggio non sembra uno scandalo ma quando il gioco riprende, agli occhi dei tifosi nerazzurri sembra di esser tornati in un incubo. E manca solo Hector Cuper.

L'Inter sembra quella di una settimana prima: passaggi elementari sbagliati in ogni angolo del campo, ampi spazi per tutti, e incongruenze quasi assolute in avanti. La Roma ha il torto (grave) di non concretiz-

Prima e durante la partita contro la Roma, l'Inter è stata contestata dai gruppi di suoi tifosi. Ci sono stati anche dei momenti di tensione al momento dell'arrivo dei giocatori allo stadio, ma la situazione si è poi tranquillizzata. La contestazione, peraltro solo verbale, è stata rivolta ai nerazzurri da oltre un migliaio di ultras, all'arrivo del pullman al «Meazza»: il pullman è stato costretto a fermarsi prima della rampa di accesso allo stadio, con i tifosi che scandivano

## Protesta ultrà nerazzurri: bloccato il pullman

cori, il più frequente dei quali era «tirate fuori i c...». Una delegazione di tifosi è stata fatta salire per un paio di minuti sul pullman che è poi potuto ripartire senza problemi. A quel punto anche i tifosi hanno deciso di fare ingresso nello stadio. Chiara la posizione dei club organizzati della curva nord che, attraverso il loro giornale «L'urlo

della Nord», hanno attaccato società e squadra: «Moratti e giocatori: vergogna!», è il titolo principale mentre due articoli all'interno hanno attaccato il presidente che «ha dimostrato con i fatti di essere inadeguato a comandare l'Inter». Attacco anche per Bobo Vieri considerato «un divo, che fa quello che vuole e nei ritagli di tempo gioca anche a

calcio». «Quel che mi dispiace è che la squadra non aveva bisogno di essere innervosita maggiormente ma i tifosi sono liberi di fare quello che vogliono, l'importante è che la squadra reagisca bene». Così Massimo Moratti, presidente dell'Inter, ha commentato ai microfoni di Sky-tv la contestazione. All'interno del «Meazza» la contestazione si è concretizzata con due striscioni: «Cuper presidente» e «Moratti esonerati».



zare. Chivu spedisce in tribuna una punizione dalla sua mattonella preferita, Mancini chiude male una triangolazione con Totti (sempre più libero) e Lima non trova di meglio che svicolare sul fondo un ennesimo assist del suo capitano. Tutto in cinque minuti. Le pile di Almeyda e di Cristiano Zanetti sembrano spremute fino in fondo. Vieri aspetta aspetta e non la prende mai, e la Roma ricomincia a giocare

come sa. Al 16' sull'ennesima offensiva giallorossa, tra De Rossi e il gol è una questione di cinque centimetri. Così, anche Zaccheroni ne ha abbastanza: richiama Recoba, ricorso nel pre-gara al taglio delle mani, forse per tenerli sveglie (senza apprezzabili risultati) e spedisce in campo Cruz sotto un diluvio di acqua e di fischi. Capello risponde avvicinando Cassano con Montella sperando che l'aeroplanino parteci-

pi di più alla manovra (con risultati ancora più scarsi). Al 31' l'Inter segna, ma non vale. Il mobilissimo Cruz (probabilmente nelle prossime partite "il giardiniere" vedrà il campo più spesso di Recoba) si aggancia di mano un pallone prima di scaraventarlo alle spalle di Pellizzoli. Collina annulla, ma l'Inter ricomincia d'incanto a correre. Due minuti e Almeyda chiama Pellizzoli ad una parata vera prima che Vieri a

tempo scaduto centri un palo clamoroso. «Bene così» diranno i due tecnici alla fine. Tutti e due segretamente convinti di aver perso qualcosa. Capello l'occasione per rimanere agganciato alla coppia delle fuggitive Juve e Milan. Zaccheroni quella di bagnare l'esordio con una vittoria che avrebbe mandato a casa il popolo di S.Siro con qualche convinzione in più rispetto a quella iniziale.

Bernardo Corradi scivola in area di rigore insieme al rossoblu Moretti. L'attaccante laziale segnerà il gol decisivo

## Lazio-Bologna

### Corradi nel recupero inguaia Mazzone

Francesco Luti

ROMA Il minimo risultato col massimo sforzo. La Lazio domina in lungo e in largo l'impegno casalingo col Bologna, segna tre reti (una nella sua porta), e recupera dalle ortiche la partita quando il novantesimo è già scaduto da un paio di minuti. Tutto nel secondo tempo, dopo una prima frazione da ricordare solo per il repentino assedio della Lazio, non concretizzato dagli errori in serie di un Muzzi, mandato in campo da Mancini in nome del dio-turnover e apparso lontano dalla forma di qualche tempo fa. Del Bologna pochissime notizie; la diga costruita da Mazzone in mezzo al campo regge a fatica in fase di contenimento, e dimostra tutti i suoi limiti quando si tratta di innescare Tare e Bellucci in avanti. Questione di piedi. Guly, Pecchia e Dalla Bona non mettono insieme un'idea in tutto il primo tempo e il primo tiro in porta rossoblu arriva dopo mezz'ora di non-gioco grazie ad un guizzo di Bellucci che non impaurisce neanche un po' Peruzzi.

In un clima tattico anni '70, la Lazio trova così la porta regolarmente chiusa dai volenterosi alunni di Mazzone, scesi a Roma col chiaro intento di non prendere. Muzzi ci mette del suo soprattutto al 42' quando di testa riesce nell'impresa di spedire sul fondo un cross dalla destra, sfuggito alla contraerea ospite e difficile da sbagliare. L'illusione-Champions League regalata dalle luci dell'Olimpico alla ripresa del gioco non dura un granché. Le squadre cambiano qualcosa (Negro per Stam e Troise per Moretti) ma la partita rimane quella. Tocca così alla seconda coppia di sostituzioni segnare il destino della gara. Il povero Zanchi, appena subentrato a Bellucci e rimasto fuori per otto mesi a causa di un brutto infortunio, lascia il pallone utile a Simone Inzaghi (entrato per mettere fine alle amnesie di Muzzi) a superare Pagliuca. Partita chiusa per tutti: non per Ousmane Dabo. A festeggiamenti già iniziati e in preda ad un raptus di masochismo autentico, il centrocampista francese spedisce indisturbato un cross della disperazione rossoblu alle spalle di Peruzzi. Il Bologna, non si limita a rigraziare ma si sente anche in dovere di ricambiare. Tempo scaduto, con annessi fantasmi da terza stecca consecutiva in casa Lazio, e innoquo traversone di Lopez su cui i difensori di Mazzone rimangono a disquisire sul da farsi. Arriva Corradi che realizza in solitudine il terzo gol di un pomeriggio di ordinaria follia, ed evita a Dabo la spiacevole esperienza di una settimana (minimo) di lapidazione a mezzo stampa.

## ieri sera

## Proprio qui trent'anni fa

PERUGIA	3
UDINESE	3

**PERUGIA:** Kalac, Diamoutene, Di Loreto, Ignoffo, Do Prado (36' st Berrettoni), Tedesco, Obodo, Fusani (23' st Gatti), Grosso, Vryzas (29' st Margiotta), Bothroyd. (Tardioli, Coly, Nastos, Genevier)

**UDINESE:** De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Castroman (27' st Pieri), Pinzi, Pazienza (45' st Pierini), Jankulovski, Iaquina, Fava (37' st Muntari) Jorgensen. (Renard, Manfredini, Nomvete, Rossitto)

**ARBITRO:** Cassarà

**RETI:** nel pt al 36' Fava, al 42' Di Loreto, al 44' Bothroyd; nel st al 17' e al 32' Fava, al 44' Margiotta

**NOTE:** Angoli: 7-2 per il Perugia.

REGGINA	0
ANCONA	0

**REGGINA:** Belardi, Sottill, Franceschini, Jiraneck, Martinez (37' st Paredes), Mozart, Baiocco, Falsini, Nakamura (23' st Tedesco G.), Leon (17' st Dall'Acqua), Bonazzoli. (Ljesal, Giacchetta, Torrisi, Mesto)

**ANCONA:** Scarpi, Da Silva, Viali, Milanese, Sussi, Sommesse, Berretta, Carrus, Anderson (13' st Baccin), Bruno, Poggi (10' st Di Francesco e dal 31' Perovic). (Marcon, Parente, Esposito, Pandev)

**ARBITRO:** Palanca

**NOTE:** Angoli: 5 a 3 per la Reggina. Ammoniti: Carrus, Mozart e Da Silva, tutti per gioco falloso. Recupero: 1' e 4'. Spettatori: 19.598 per un incasso di 365.857 euro

SAMPDORIA	0
MILAN	3

**SAMPDORIA:** Antonioli, Sacchetti, Carrozzi, Falcone, Bettarini, Yanagisawa (1' st Zivkovic), Volpi, Palombo (11' st Doni) Diana, Flachi (19' st Colombo), Bazzani. (Turci, Domizzi, Marazzina, Pedone)

**MILAN:** Dida, Simic (29' st Pancaro), Nesta, Maldini, Serginho (44' st Laursen), Gattuso, Pirlo, Seedorf (40' st Kaká), Rui Costa, Tomasson, Shevchenko. (Abbiati, Cafu, Redondo, Borriello, Laursen)

**ARBITRO:** Rosetti

**RETI:** NEL PT 38' TOMASSON; NEL ST 14' e 47' SHEVCHENKO

**NOTE:** Angoli: 12 a 2 per il Milan. Recupero: 3' e 4'. Ammoniti: Volpi, Simic, Carrozzi per gioco scorretto.

INTER	0
ROMA	0

**INTER:** Toldo; Cordoba, Materazzi, Cannavaro; J. Zanetti, Almeyda, C. Zanetti, Coco (29' st Helveg); Recoba (22' st Cruz), Vieri, Kily Gonzalez (32' st Karagounis) (12 Fontana, 15 Adani, 14 Farinos, 30 Martins)

**ROMA:** Pellizzoli; Zebina, Samuel, Chivu; Mancini, De Rossi, Emerson, Dacourt, Lima; Totti, Cassano (28' st Montella) (3 Lupatelli, 31 Dellas, 32 Candela, 28 Wahad, 21 D'Agostino, 23 Carew)

**ARBITRO:** Collina

**NOTE:** ammoniti Chivu e C. Zanetti. Angoli 4-3 per l'Inter. Recupero 1' e 3'. Spettatori 68.641 per un incasso di 1.394.770 euro

Il 20 ottobre si è giocata Svizzera-Italia, vittoria degli azzurri per 2-0 con gol di Rivera su rigore e di Riva. Nonostante la vittoria sia stata ottenuta da una "Nazionale valida" il titolo di testa ci avverte che "A Monaco non sarà così facile" ai mondiali avremo avversari sicuramente più validi di Svizzera, Turchia e Lussemburgo. Quindi occorre preoccuparsi dei ritocchi in special modo a centro campo. "Con la partita di oggi... è praticamente scattata l'operazione mondiale di Monaco. Ora giocheremo molto in trasferta per abituarci al clima dei mondiali". Il programma delle amichevoli prevede incontri con l'Inghilterra, esclusa dalla fase finale dei mondiali, la Germania, la Jugoslavia e l'Austria. Tra le note positive il rilancio di Gigi Riva, che in nazionale ha ritrovato il gol che gli manca nel Cagliari. Si chiude la stagione ciclistica con il Trofeo Baracchi, prestigiosa corsa a cronometro in coppia. Vincono Gimondi con il colombiano Rodriguez che distaccano di 2'38" Davide Boifava-Gösta Petterson. Il bergamasco "Chiude in bellezza la sua prestigiosa stagione" e lamenta le non perfette condizioni fisiche (una tracheite) che gli hanno impedito di stabilire la media record.

## Riva e Rivera gioielli del gol



Al quinto posto si piazza la coppia formata da Aldo Moser e Caverzasi. Aldo Moser, 40 anni, fratello maggiore di Francesco, chiude con questa corsa la sua lunga carriera. Il nostro Gino Sala saluta il "vecchio" ciclista con parole affettuose: "Caro Moser, hai concluso degnamente la tua lunga carriera e scendendo di bicicletta devi avere la forza di non soffrire troppo". In carriera ha vinto la Coppa Agostoni del 1953, il Gran Premio delle Nazioni del 1959 e la Coppa Bernocchi del 1963. Cercasi avversari per Carlos Monzon. Dopo la vittoria con Bouttier prende piede la possibilità di un incontro tra l'indio argentino e il cubano-messicano José Napoleone. L'incontro organizzato da Sabbadini e Delon, dovrebbe fruttare almeno un miliardo di incasso. Napoleone, che per affrontare Monzon effettuerà il salto di categoria dai welters, dovrà affrontare un match "durissimo" perché "più anziano e meno pesante" dell'argentino. Nel frattempo Cassius Clay vince a Giacarta il confronto con l'olandese Rudi Lubbers sulla distanza delle dodici riprese. La vittoria ai punti del futuro Muhammad Ali è stata decretata per decisione unanime dei giudici.